Anno XXIII — Giovedì 19 Settembre 1889 — Abbonamento Postale — N. 224

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea e spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

L'Italia farà da sè

Questa parola, se non ebbe un immediato effetto quando fu pronunciata per la parte politica, lo ebbe più tardi quando all'annessione della Lombardia al Piemonte succedettero quelle dei Ducati di Parma, di Modena, delle Romagne, della Toscana, della Sicilia, delle Marche, dell'Umbria, del Napoletano, del Veneto e finalmente di tutto questo a Roma, dove soltanto poteva unirsi tutta la Nazione nel suo centro naturale e storico. Fu certo aiutata, ed assecondata anche in questo per l'utile cui altri ne ebbe; ma realmente colla sua insistenza e prudenza si può dire che l'*Italia si è fatta da sè*.

Ora vi sono di quelli che attenterebbero di *disfarla*; ma l'Italia farà da sè molte altre cose. L'Italia ha prima di tutto bisogno di rimettersi sulla via di quelle sue città, che seppero in Levante precedere il movimento mondiale delle grandi Nazioni d'Europa, cicchè, riuscendo, le darà ricchezza e forza. Ma per fare codesto che cosa occorre che facciamo tutti, sicchè si possa dire un'altra volta con realtà, che *l'Italia ha fatto da sè?*

Noi dobbiamo prima di tutto fare l'uomo forte ed operoso ed istrutto, che abbia la piena coscienza di codesta nuova lotta in cui l'Italia deve mettersi per riprendere un posto degno della sua storia e della sua posizione nel mondo.

Ecco dunque un *tema costante* per tutti i giornali italiani, di vedere *come si abbiano ad educare le nuove generazioni, perchè l'Italia possa fare da sè*.

Poscia in ogni Comune, in ogni Provincia, in ogni Regione noi dobbiamo associare le forze di molti, affinchè *l'Italia faccia da sè* in tutte le nuove istituzioni per gli studii e la istruzione pratica per i progressi agricoli, industriali, commerciali che non solo portino la Nazione italiana al livello di quelle altre che l'hanno superata, ma sappia persino vincerle nella gara dell'avvenire.

E! in questo amplissimo e svariatissimo soggetto non c'è da studiare tutti i 365 giorni dell'anno e poi 366 negli anni bisestili, e da poterci scrivere sopra volumi e da dare occupazione a tutte le più elette intelligenze italiane e da offrirne materia inesauribile perfino a tutti i cronisti dei giornali colla sola raccolta delle idee e dei fatti, che a ciò possano contribuire?

L'Italia è stata pur troppo per secoli soggetta a tutela e quello che è peggio di tutori tiranni e ladri, che pensavano a tutt'altro che ad educare i pupilli *a fare da sè* per il loro e per il vantaggio del proprio Paese.

Di questa tutela ci è rimasta, anche dopo che siamo fatti liberi, ed il Governo lo facciamo noi, l'abitudine, sia per combatterlo ad ogni costo, sia per considerarlo come altri la divina Provvidenza, che debba fare tutto per noi: per cui si dura molta fatica ad avezzarsi *a fare da sè*, o da soli, o spontaneamente associati cogli altri. Ora è questa appunto la educazione cui noi tutti dobbiamo darci per noi e per il nostro Paese.

L'Italia, dacchè fu resa libera ed una, deve più che mai pensare *a fare da sè in ogni cosa;* ma per ottenere questo per la difesa della propria indipendenza e per la prosperità economica, bisogna *educare* ed *esercitare* tutte le nuove generazioni salendo dall'individuo a tutte le associazioni, esistenti e da farsi, a tutti i corpi civili; e siccome la stampa parla tutti i giorni al pubblico, così essa deve anche costantemente occuparsi di un simile oggetto.

Essa medesima ha poi bisogno, per adempiere il suo uffizio, di una vera *cooperazione* di tutti quelli che entrano in questo ordine d'idee, sicchè possa in ogni suo miglioramento economico e civile l'*Italia fare da sè*.

P. V.

SBARBARO

La elezione di Sbarbaro a Deputato nel Collegio di Pavia, nel posto già occupato dal compianto Cairoli, quantunque preveduta, ha destato sorpresa, sì che ogni giornale ne fa i commenti, l'uno più variato dell'altro. Chi vuole tale elezione frutto del malcontento generale del Paese, chi sintomo di decadenza del sistema elettorale ecc. ecc.

Nessuno però, per quanto abbiamo potuto rilevare, ha secondo noi detta la ragione vera e giusta di tale elezione, che a nostro parere è una *protesta* del Paese.

C'era nelle carceri d'Italia, il signor Amilcare Cipriani; questo signore, come tutti sanno, era stato accusato di omicidio; come tutti sanno per tale reato venne tratto dinanzi le Assise di Ancona ed ivi i giurati, i liberi giudici popolari, lo hanno dichiarato reo e fu condannato alla galera. Ma... c'era un *ma;* e questo ma è rappresentato dai nostri radicali, i quali ricordando che Amilcare Cipriani era un *comunardo* di Parigi, hanno cominciato ad infiltrare nelle masse la persuasione che la condanna era un'ingiustizia, che era dovuta ad astio politico, e chi più ne ha più ne metta; poi è saltata fuori la questione legale della *prescrizione;* poi vennero le ripetute elezioni a Deputato; il fatto sta che Amilcare Cipriani il quale, siasi avverata o no la prescrizione, è pur sempre un omicida, perchè tale lo hanno giudicato i giurati, un bel giorno fu graziato, ed egli se ne è anche vendicato promettendosi di sbranare quella società che verso di lui si mostrò di così colpevole indulgenza.

Invece Sbarbaro, condannato per reati commessi *col mezzo della stampa* è ancora nelle carceri del Regno d'Italia, nè alcun effetto sortirono le infinite domande di grazia presentate.

Ora il Paese, di fronte a simili fatti, il Paese, che pur sapendo che il diritto di grazia è prerogativa Sovrana sa altresì che i Ministri possono fare appello a tale prerogativa quando una alta ragione lo impone (Cipriani informi), il Paese diciamo nella sua grossolana semplicità fa il seguente ragionamento:

Come? Per un omicida il Governo non esita a proporre al Sovrano la grazia, e non trova invece di proporla per uno Sbarbaro, per un reo di reati di stampa che fu condannato ad una pena relativamente enorme, per un mattoide universalmente riconosciuto per tale, che ha fatto ridere mezza Italia, per un cervello balzano che può aver ingiuriato atrocemente, ma che in fin dei conti non ha ucciso nessuno....?

E tale ragionamento, d'altronde intuitivo, una volta fatto, porta necessariamente le sue conseguenze: l'esercizio della sovranità popolare come una protesta contro un'ingiustizia, apparente o reale che sia!

Questa e non altra, secondo il nostro pensiero, è la genesi dell'elezione di Pavia.

Non occorre che soggiungiamo che noi siamo ben lontani dall'approvare simili atti-proteste, colle quali in fin dei conti si vogliono risolvere questioni di giure penale con colpi di maggioranza; ma vogliamo soltanto constatare la genesi vera della elezione di Pavia per concludere, che non soltanto nel campo politico ma anche nel campo morale è stato un imperdonabile errore la grazia proposta per Amilcare Cipriani.

UN CAPITOLO DI SLAVISMO

(Da una corrispondenza del *Corriere di Napoli*).

Se, pensando a ciò ch'erano quindici anni fa e a ciò che sono oggi, hanno diritto di inorgoglire gli slavi di Boemia, quelli della Stiria, della Carinzia e della Carniola hanno il diritto di impazzire addirittura. Dov'è il tempo in cui gli sloveni ignoravano completamente che i loro rozzi e multiformi dialetti fossero una lingua? Il *proi slovenski pesnik*, il «primo poeta sloveno», come lo chiamano trionfalmente — Valentino Vodnik — aveva poetato per loro invano già verso la fine del secolo scorso, ripetendo, pel suo popolo, l'impresa di Dante e quella di Lutero. Oggi il buon prete, che nelle sue *Pesme* canta la Carniola, sassosa e povera, come un paradiso terrestre e Lubiana come una Firenze, ha un monumento di bronzo in mezzo alla più bella piazza di Lubiana; ma le sue poesie son poco lette — io non ne ho trovata un'edizione più recente che quella del 1840 e, credo, non in tutto comprese e gustate. I nuovi parroci e i nuovi maestri di scuola sudano intorno alla fabbrica di una «lingua slovena» nuova, che varia da paese a paese, e che il popolo, che parla, secondo i paesi, in tutti i modi, non arriva che a capire che a spiccioli. Se il buon Vodnik resuscitasse, sarebbe costretto a tradurre in parte le sue fatidiche *Pesme!*

Come il Gregr vuole per i zechi tutta la Boemia, così il Gregorec vuole per gli sloveni tutta la Carniola, in attesa del giorno in cui potrà offrire loro anche mezza Stiria e mezza Carintia. I più non lo comprendono; ma poichè grida assai e promette l'impossibile, molti lo seguono, e son già arrivati ad una visione confusa di ciò che sarà, se Iddio concede e l'Austria permette, lo *Slovenski narod:* una specie di gran regno che stenderà le sue branche *fino nella nostra valle del Natisone*, i cui abitanti slavi sono in una *pesma* a dialogo già rammentati e pianti come «fratelli irredenti» ai quali nella lingua materna non è concesso che di pregare. Bisogna conoscere i paesi e la gente per avere un'idea della arditezza di queste fantasie.

Se uomini come il Gregorec potessero tutto ciò che vogliono, in tutta la Carniola sarebbe punito di frusta chi osasse aprire la bocca ad una parola tedesca od italiana: e coi fanatici non si ragiona!

E', del resto, dappertutto lo stesso fenomeno. Coloro che a «Liubljana» tengono alta la bandiera del panslovenismo e sognano il giorno che delle regioni stiriane, carinziane, carnioline, istriane e friulane, in cui si parla più o men bene la nuova lingua, si formerà un regno solo, non fanno che copiare i confratelli di razza che, più al nord, sognano il panzechismo che unirà al regno futuro di San Venceslao anche quelle regioni della Moravia e della Slesia in cui si parla la lingua di Gregr. A Lubiana, come a Praga, il tempo dei moderati è finito; a Lubiana gli uomini sullo stampo di Poklukar e del Kljun, che non rinunciano in modo assoluto a nessun ideale, per quanto alto e nebuloso, ma predicano la calma e «l'un po' per volta,» son prossimi a ricevere il battesimo di apostati già avuto a Praga dal Rieger e dallo Zeithammer. Come a Praga non ci sarà mai uno «Statthalter», così a Lubiana non ci sarà mai un «Landespräsident» che riesca a porre argine alla ribellione di questi spiriti audaci contro l'ormai mitico «oesterreichische Staatsgedanke.» Sono irredentismi per comprimere i quali il governo non ha armi: lo spirito con cui combattono e la meta cui agognano, costituiscono una negazione assoluta per l'unità del Stato; ma le armi di cui si servono sono, formalmente, entro la legge.

Più in giù, è ancora il medesimo. Son pochi giorni che i più fra la maggioranza della Dieta di Zara hanno pubblicato il manifesto in cui domandano l'annessione alla Croazia e l'assoluto non riconoscimento delle nazionalità non croate della Dalmazia. Anche il pancroatismo dalmato è di data assai recente: uno dei suoi più furibondi campioni, ...

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA E REMINISCENZE

Le Marine Istriane

(Continuazione)

Il Caprin anche a Duino trova dei ricordi storici. Egli poi vede anche nel *sasso di Dante* la visita ai Torriani del discepolo di Virgilio, che ricordò il Timavo nei suoi versi. Parla dei Toscani, che vennero a stabilirsi a Trieste e nell'Istria, e nel Friuli diciamo noi, dove ci sono ancora delle famiglie appartenenti alla Toscana, ed alcune si estinsero da poco.

Ci dà l'immagine del castello e ci narra le leggende tra cui quella della *Dama bianca*, a cui corre parallela quella del castello di Collalto cantata da Francesco Dall'Ongaro in una delle sue ballate. E' notevole poi il fatto, che da colà molti anni prima della scoperta del parafulmine si parlò delle osservazioni fatevi sull'*avvisatore dei fulmini*.

Lasciando egli ad Attilio Hortis, che ne medita la storia, di parlare di Trieste, dove io pure avrei tante care reminiscenze da poter citare, seguitando anche noi nella vallata di Zaule, dove ricordo di avere mangiato delle eccellenti ostriche da polo ed a Muggia dove più si facevano spesso delle gite in barca, trovandovi come lui tanti ricordi di Venezia, della sua storia e dell'arte.

Quei *tipi di popolani* cui egli ci presenta figurati, mi ricordano altre somiglianze di tipi friulani; e non è da meravigliarsene, poichè al di qua ed al di là della sporgenza del colle di Muggia, gli abitanti parlavano un dialetto che aveva molto di quello del nostro Friuli, ma che poi va diventando sempre più veneto, com'è quello delle città dell'Istria. Rammento, che avendo una volta visitato Muggia con un giovane bellunese, che canterellava in barca una canzonetta portata dai suoi paesi, una affatto simile ci fu cantata all'osteria da alcuni ragazzetti per pigliarsi il loro soldo.

Capodistria la chiama *La gentildonna* dell'Istria. Essa, di cui raccoglie tutti i ricordi storici, artistici e letterarii, e ne descrive i costumi ed i luoghi, era per la penisola Istriana il tipo di quel Governo dei Comuni che si era formato in tutte le città d'Italia, con partecipazione ad esso delle varie classi. Unita a Venezia, conservò molto delle antiche istituzioni, come fu il caso anche del Friuli, che fece la sua spontanea dedizione. Tutti i tesori dell'arte e della coltura cui tuttora conserva, come anche le altre città della marina, sono il migliore argomento per l'italianità di una Provincia, cui i russofili vorrebbero trasformare in slava, facendovi sovrastare delle popolazioni che della civiltà e della letteratura non ne ebbero mai, anche se in molti villaggi si parla l'uno o l'altro dei molti dialetti slavi dagli abitanti, che anche per intendersi tra loro hanno bisogno della lingua italiana, sia pure male parlata e peggio scritta da essi.

Operano del resto indarno, finchè l'Imbriani ed i suoi simili non la mettano assieme alla Dalmazia sotto al dominio dello czar, che possa trattarli come fa della povera Polonia. Una delle cose da notarsi si è anche questa che gli Slavi, accolti in Istria come ospiti per dare ad essi da lavorare delle terre abbandonate ed incolte, cui essi avranno chiamato *pustocia*, parola che resta anche nel dialetto friulano come un'oasi del linguaggio slavo in mezzo alla latinità del nostro paese, cercano di mutare anche i nomi proprii dei pittori e letterati e scienziati italianissimi e celebri di quei paesi, che acquistarono una vera celebrità tanto a Venezia, come in altre città italiane e brillano perfino nella storia della nostra civiltà nazionale. E chi mai potrebbe abbandonare questa che è la più bella eredità di un Popolo? Certamente in tutte le città al di quà del Quarnaro, *che Italia chiude e i suoi termini bagna*, le nuove generazioni faranno di tutto per coltivare sè stesse sulle traccie dei loro antenati, che sono una gloria per essi e per il loro paese. *L'Isola dei pescatori* viene dopo, la quale è un'altra città, che sta tra Capodistria e Pirano. Per quanto un tale nome le convenga, anche Isola ha le sue nobili tradizioni, tra cui una delle più recenti fu il poeta *Besenghi degli Ughi* cui potemmo conoscere nel nostro Friuli ed apprezzare per le sue canzoni, che hanno delle somiglianze con lo stile leopardiano.

Ed eccoci a Pirano, o come l'autore la chiama per le sue saline *La Salinarola*, che a noi parve avesse nel carattere delle sue costruzioni una somiglianza con quelle della Laguna, anche se non così splendide e grandiose come queste. Anche le città dell'Istria hanno poi come quelle dell'Italia il loro carattere particolare che le distingue e le fa in molte cose dissimili tra loro e degne di essere osservate per certe qualità loro proprie.

Per me Pirano, la patria del famoso musicista Tartini, ha poi anche un caro ricordo personale, poichè abitando nell'estate in una casetta che stava dappresso ad un boschetto su di un colle poco lungi dalla attuale stazione della ferrovia di Trieste, era il mio faro della levata del sole, che la illuminava fra i suoi oliveti e le sue vigne prima che tutti gli altri paesi cui potevansi scorgere dal caro mio asilo di proprietà della famiglia veronese degli Acquaroli, che serbò per me altre care reminiscenze. Un altro faro, quello del sole che tramontava dietro ad essi era il campanile della grande città romana Aquileia, coll'allora famoso *Olmo di Barbana* e l'isola di Grado, una delle Venezie, che illuminate dagli ultimi suoi raggi assumevano, guardate da quel punto, una grandiosità pittoresca, che le rendeva coll'aiuto della immaginazione e della storia, somigliante a quella reale antica prima della distruzione fatta dai barbari, della chiamata una *seconda* Roma, per la grandezza da essa assunta in questa estremità dell'Italia.

Nel villino poi dove ci sottostava una famiglia di contadini slavi, ben contenti allora di ritrarre la loro vita dagl'Italiani di Trieste, avevo frequenti i ritrovi degli amici. Ivi ricevetti una visita della nostra Caterina Percoto discesa col suo ottimo Maestro Don Pietro Comelli per l'erta di Prosecco, il di cui oste Nabergoi pretende ora di essere anche nel Reichs-Rath il rappresentante d'una Trieste slava che non ha mai esistito. Egli del resto, come oste, è una notabilità fra quei poveri contadini del Carso, che portano il latte e le patate e le rape ai Triestini e lavano le loro biancherie. Mi rammento soprattutto di avere nel boschetto soprastante a quel villino, goduto un desinare assieme all'amico e cognato Dall'Ongaro ed a Gustavo Modena, che nel Cittadino di Gand con una sola parola, col suo: *Finalmente!* era una rivelazione, al pari del coro di Verdi: *Siamo tutti una sola famiglia* ecc. che suscitava gli applausi di tutto il pubblico, a cui bastava sì poco per formarla davvero con tutti i vicini.

E giacchè ho parlato dei due *fari*, quello della *levata* e quello del *tramonto* del sole, guardati da quel villino del Veronese Acquaroli, quello di Pirano dell'Istria e quello di Aquileia del Friuli, finirò col ricordare anche quello della *notte*, in cui un fanale indicava ai naviganti Salvore, la di cui battaglia era anch'essa un preludio profetico dell'Italia futura, e del quale pure l'autore delle Marine Istriane ci parla.

(Continua).

porioni, il prete Bianchini, ha un nome italiano, e tutti si ricordano benissimo del tempo in cui parecchi altri suoi antesignani, come il Bulat e il Borcic, si confessavano «autonomi», cioè italiani.

Questo pancroatismo reclama per sè anche la Bosnia e l'Erzegovina, senza cui una Dalmazia com'esso la sogna, non può, dice, vivere per nessun riguardo. In Dalmazia, come in Boemia e altrove, i frutti della «politica di conciliazione» sono di questa natura. Ve li ha seminati il Rodic, ve li ha coltivati il Filippovic e ve li raccoglie il Blazekovic. Come a Praga i «giovani zechi» del Gregr, e a Lubiana i «giovani dalmati» — si può chiamarli così? — del Bianchini finiscono col separarsi politicamente dalla maggioranza a cui appertenevano e collo schierarsi appunto contro il governo che ha dato loro il modo e i mezzi di venir a galla così rapidamente.

I CAPI DI TRIBÙ
e il territorio all'Asmara

Il generale Baldissera ha dedicati gli ultimi giorni passati all'Asmara a comporre le cose sull'altipiano, ed ora le varie regioni poste tra noi e Keren hanno i loro reggitori nei capi che, colle loro bande, si erano posti sotto la nostra protezione.

Così stabiliti i loro rispettivi diritti, degiac Atgambessa ha avuto il Dembesan, il degiac Sabattu il Karnescim, ligg Tesamma, Zazega.

Una vecchia contesa di confini tra il Karnescim ed il Dembesam, rimontante ai tempi di Teodoro, è stata composta amichevolmente, e il tenente Bettini delle bande è stato scelto arbitro pel tracciamento dei limiti, che si farà tostochè lo permetteranno le circostanze.

In questa stessa occasione si sono fatte le paci tra Sabattu e Algambessa che non si vedevano di troppo buon occhio, e il vecchio Sabattu che era solo kantibai è stato promosso degiac.

La cerimonia dell'investitura ha avuto luogo nella pianura dell'Asmara, davanti alle case di ras Alula, dove era allogato il Comando. Sabattu era venuto con tutti i suoi soldati e coi due figliuoli lig Menelik e lig Tedià che poi sono rimasti all'Asmara.

Le truppe erano in ordine di battaglia, come si trovassero di fronte al nemico. Precedevano gli esploratori a cavallo per riconoscere il nemico sul fronte del piccolo esercito, poi seguivano gli armati di fucile e di lancia che eseguirono alcune evoluzioni con precisione perfetta.

Finalmente si staccò dalle truppe il capo, che agitando la spada e con fantasie guerresche si avanzò verso il generale, in aria minacciosa; ma giunto a pochi passi, gittò improvvisamente a terra la lunga lama in segno di dedizione e si prostrò alla moda abissina per baciargli i piedi.

Il generale lo rialzò, lo baciò in volto, e postegli le insegne del nuovo grado, ne lo investì in nome del Re d'Italia.

Tra i ricevimenti degli ultimi giorni è pure da notarsi quello del capo dell'Agamè, venuto a far atto di amicizia verso l'Italia.

Tutto questo complesso di cose, mentre ha cresciuto immensamente la nostra autorità in paese, ha disanimato i partitanti di ras Alula e di Mangascià.

Lo squadrone di esploratori d'Africa

All'Asmara si sta formando un nuovo corpo di truppa africana, cui si darà il nome di squadrone esploratori.

Questo squadrone sarà comandato da un capitano di stato maggiore e da cinque ufficiali subalterni. Sarà composto di quattro plotoni con circa 160 uomini, di cui un terzo italiani, ed il rimanente indigeni, reclutati con cura nelle diverse regioni dipendenti da noi o con noi confinanti.

La sede dello squadrone è l'Asmara, dove già si stanno preparando locali e mezzi. Verrà montato per metà su muletti e per metà su cavalli abissini, ed avrà inoltre per speciali dieci camelli da corsa ed una convenevole colonna di muletti e cammelli, da servire secondo le regioni da attraversarsi.

Il quadro degli ufficiali, già al completo, La nomi ormai noti in Africa e in Italia. Toselli, capitano di stato maggiore, Stevengon, Carchidio, Airoldi, Speake, Cugi, tenenti di cavalleria. I sott'ufficiali e i soldati saranno ammessi a fruire di tutti vantaggi accordati al corpo speciale d'Africa, ed avranno di più, i sott'ufficiali, lire 1 al giorno di soprassoldo, i caporali e i soldati cinquanta centesimi. Ogni biennio i sotto ufficiali godranno di tre mesi di licenza e di due i caporali e gli uomini di truppa.

Ultime Notizie dall'Africa

Roma 18. Il *Piccolo*, giornale di Napoli, ha particolari informazioni dall'Abissinia delle quali si rileva che Ras Alula trovasi ad Adua.

La colonna del maggiore Di Mayo lo aveva quasi raggiunto; quando i soldati del Ras sbandaronsi gridando Adua, Adua. Il maggiore di Mayo allora retrocedette.

Ras Alula in seguito alle ripulse del generale Baldissera avrebbe fatto sapere che presto riaprirà le ostilità.

Lo stesso giornale afferma che per ora non destinerassi a Massaua alcun governatore civile o coloniale.

Il Governo invece vi spedirà una Commissione perchè studi il paese sotto ogni aspetto.

L'attentato contro Crispi

Lo stato di salute di Crispi migliora.

L'ambasciatore di Francia presso il Quirinale, signor Mariani, si è recato l'altro ieri a fare una nuova visita all'on. Crispi portandogli i saluti e le felicitazioni che aveva incarico di fargli da parte del ministro Spuller.

Crispi ricevette pure una lettera dall'incaricato di affari d'Inghilterra a Roma, a nome di Salisbury.

Un manifesto dell'*Unione* operaia di Napoli invita le Associazioni e i cittadini a riunirsi oggi (19) a mezzodì in piazza del Plebiscito per recarsi alla Villa di Crispi a fare una grande dimostrazione di protesta contro l'attentato e di felicitazione all'on. Crispi per lo scampato pericolo.

Un nuovo Stato cristiano

Le trattative fra il Giappone e il Vaticano, scrive la *Cronaca nera*, sono al suo termine. La Santa Sede decretò la riunione di un Concilio nazionale al Giappone pel marzo 1890. Questo Concilio sarà composto di tutti i delegati apostolici, di tutti i vicari e di tutti i missionari della provincia.

Questo Congresso ha una importaoza politica, poichè il Governo del Giappone ha manifestato l'idea di introdurre ufficialmente la religione cristiana come religione dello Stato.

DI QUA E DI LÀ

Locomotive per l'Africa

Sono giunte da Cassel a Roma le due nuove locomotive *Keren* e *Saganeiti*, che il Governo destina alla Ferrovia Massaua-Saati, e che verranno quanto prima trasportate a Napoli.

Milizia Comunale

Sono iniziate le pratiche fra il Ministero della guerra e quello dell'interno per la riorganizzazione della milizia comunale su basi sicure ispirate alle esigenze della disciplina militare.

Sul Tevere

La Società di navigazione sul Tevere sta preparando un progetto per estendere il servizio sul fiume per mezzo di trams fluviali.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

18 settem. 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 19 set.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	752.0	750.3	746.6	753.4
Umidità relativa	58	33	56	42
Stato del cielo	misto	misto	sereno	sereno
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento { direz.	N	S W	N W	—
Vento { vel. k.	1	5	1	0
Term. cent. .	13.0	17.0	11.3	13.1

Temperatura { massima 18.4 / minima 5.8

Temperatura minima all'aperto 3.7

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 18 settembre.

Probabilità: Venti settentrionali — Tempo tendente a peggiorare — Temperatura alzata.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Domani si commemora la storica giornata del 20 settembre 1870.

A mezzogiorno e mezzo ha luogo lo scoprimento della lapide posta sulla casa Muratti in via Zanon, a ricordo della dimora che ivi fece *Benedetto Cairoli* nei giorni 29 e 30 agosto 1886.

Siamo certi, che non solo le Associazioni ma anche i cittadini privati concorreranno numerosi alla patriottica cerimonia.

Parlerà l'avv. dott. Umberto Caratti. A cura della Società dei Reduci e Veterani verranno deposte due corone una sul monumento a Vittorio Emanuele ed una sul monumento a Garibaldi.

La Presidenza della Società dei Reduci e Veterani dispenserà i sussidii ordinari a n. 33 soci effettivi conformemente alla deliberazione del Consiglio.

ASSOCIAZIONI

Società Operaia Generale. I soci sono invitati a partecipare alla cerimonia dello scoprimento della lapide in onore alla memoria di Benedetto Cairoli che si effettuerà nel giorno 20 settembre alle ore 12 1/2 ant.

La riunione dei soci è fissata alla sede della Società in detto giorno alle ore 12 meridiane.

La Direzione

Società agenti di commercio. I soci che vogliono accompagnare la bandiera per assistere allo scoprimento della Lapide a ricordo di Benedetto Cairoli, che verrà domani inaugurata in via Zanon sulla casa Muratti, sono invitati a trovarsi alla Sede sociale, via Lovaria, alle ore 12 del suo quarto pom.

Società di M. S. fra parrucchieri e barbieri. I soci sono invitati per domani venerdì 20 corr. alle 12 m. sul piazzale in via Venezia, rimpetto il palazzo Muratti, per assistere allo scoprimento d'una lapide in onore del defunto Cairoli Benedetto.

La Presidenza.

Consiglio Comunale. Abbiamo ricevuto comunicazione dell'ordine del giorno per la seduta straordinaria del Consiglio Comunale indetta pel giorno 27 del corrente mese e che sarà aperta alle 9 ant. nella solita Sala della Loggia.

Seduta pubblica

1. Comunicazione e ratifica di deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta Municipale per storno di fondi fra Categorie diverse del bilancio.
2. Componimento della lite per la tassa di successione sulla eredità Marangoni.
3. Parere sulla istanza di alcuni abitanti nel suburbio di Porta Gemona per apertura di una rivendita di oggetti di r. privativa.
4. Bilancio preventivo del Comune per l'anno 1890.
5. Comunicazione de' Conti relativi alla Commissaria Uccellis.

Seduta privata

I. Aumento dello stipendio al maestro della Scuola d'Archi.
II. Assegnazione de' sussidi a studenti sul Legato Bartolini.
III. Assegnazione di sussidio ad uno studente sul Beneficio Gorgo.
IV. Assegnazione delle grazie dotali Marangoni.

Appunti cividalesi. Il nostro corrispondente ci scrive:

Collegio-convitto. — Sono autorizzato a pubblicare che il direttore del nostro istituto ha sporto querela penale per l'articolo a di lui carico comparso in un numero del *Cittadino italiano* della scorsa settimana.

Tiro a segno. — Una di queste mattine mi son recato sul campo del tiro. Oh la valletta amena, illuminata dal tepido sole di settembre e risonante dei colpi delle carabine!

Il benemerito presidente, sig. Luigi Carbonaro, è sempre là, mantiene una disciplina militare fra quei tiratori borghesi, li istruisce e, come comporta il luogo severo, fa gli onori di casa alle signore eziandio che vi vogliono andare. Perchè quel campo dovrebbe essere la meta del passeggio e, quasi, di un pellegrinaggio patriottico, come si suole nella forte e libera Elvezia.

Domenica poi, 22 corr., il campo eserciterà la massima attrazione, sendovi indetta una solenne gara con premi e concorrendovi, come si spera, i migliori nostri tiratori, quelli cioè che furono dei primi nelle p. p. gare di Venezia e di Bologna e che lo saranno, credo, nella futura gara nazionale di Roma.

Feste della Società Operaia. — Continueranno allora, ma non si somiglieranno, avveguachè l'amico Indri, loro organizzatore e direttore, abbia una fantasia della forza dei 5000 palloncini che vuole illuminare ed uno spirito come i razzi infiniti che scoppietteranno nel parco stupendo del Collegio. E se Giove pluvio si frammetterse a guastare il tiro e le feste? Eh via: per nulla non si sarà tirato su, al sommo del palazzo degli uffici, il gigantesco stellone, lo stellone d'Italia!

Il Trovatore. — Ha dato una capatina iersera (17 corrente) nel ridotto del nostro Teatro Ristori per assistere alle prove al pianoforte e ritornerò stassera e in seguito, perchè... mi sono divertito. Non farò la rassegna degli artisti, ancora intempestiva, ma una più bella fusione di voci elette il nostro teatro non ha udito, nemmeno l'anno scorso.

E poi c'erano per sfondo certi bassi potenti della nostra scuola corale, che il vivace maestro concertatore stentava a frenare.

Dunque tutti sabato e domenica (21 e 22) a Cividale!

Un ospite ci scrive e stampiamo:

E' vero quello che il vostro giornale dice e ripete da molto tempo a proposito della affatto dimenticata e trascurata Stazione delle ferrovie di Udine, facendo eco a quei continuati reclami del Municipio e della Camera di Commercio per l'abbandono assoluto di essa, mentre pure vi mettono capo oramai da *sei* parti le ferrovie; cioè quella dall'Italia centrale e da Venezia, quella da Vienna e Trieste per Gorizia, quell'altra dai paesi transalpini, che stanno oltre Pontebba, quella della città pedemontana che è Cividale, l'altra che scende ai paesi che stanno presso al mare e quella in prova per San Daniele.

Lasciate che, come *ospite* da anni parecchi d'una città cui vedo ogni giorno progredire da sè ed essere per questo ammirata da coloro, che vi soggiornano od anche vi passano qualche giorno soltanto sia che vengano dall'interno, o dal di fuori, vi dica anch'io, che governanti ed uomini politici, che forse vanno fino a Venezia, non la visitano mai e non ne conoscono la importanza per la Nazione come città di confine in una regione, che oltre a lavorare in casa manda ogni anno molte migliaia dei suoi a lavorare nei paesi della gran valle del Danubio ed a stringervi anche delle relazioni commerciali, che potranno tornare di sempre maggiore utilità per la Nazione.

Sta bene, che i Friulani facciano *da sè* tutto quello che possono in questo paese cui voi a ragione chiamaste un compendio dell'Italia per le molte varietà del suo territorio, dalle Alpi Carniche e Giulie e dalle amenissime colline e dal mare che le fanno contorno; ma vi sono delle cose cui spetta di fare al Governo, che se cedette la gran rete delle ferrovie a delle compagnie che pensano soltanto a sè stesse, e secondo me non fece bene, dovrebbe pure alla compagnia che esercita quelle da questa parte imporre il debito suo.

Sta bene, che, anche se pur troppo lo fecero indarno per tanto tempo, le Rappresentanze provinciali insistano a reclamare, e che i giornali del paese facciano altrettanto: ma lasciate che ve lo dica, occorrerebbe che dal pubblico stesso e soprattutto dai commercianti, che fanno affari anche coi paesi d'oltre il confine e che conoscono troppo bene gl'inconvenienti che si lasciano sussistere in una Stazione così importante, facessero sentire cumulativamente e con vigore la loro voce a chi di dovere. Essi che hanno una bella parte nel promuovere tutti i traffici internazionali, utili all'Italia, se vuole il suo risorgimento economico, conoscono troppo bene per pratica tutti gl'inconvenienti a cui si deve trovare un pronto rimedio in questa Stazione di confine, devono insistere con quella pubblica agitazione, che possa essere finalmente ascoltata. Parlino ai ministri un linguaggio, che debba finalmente essere dai medesimi inteso, e così ai Deputati, che vogliano essere rieletti per la prossima Legislatura, che a quanto si dice non è molto lontana, ai giornali della Capitale e dei grandi Centri.

Ad Udine si aveva costruita una Stazione, che quasi si direbbe fosse di quelle di quarto ordine. Mancavano i locali, a cui finalmente si suppli in modo affatto insufficiente, mancavano i binari e non bastano neppur i nuovi, ora che la locomotiva vi accede da tante parti. Manca quella dogana annessa alla Stazione, che possa servire opportunamente alle pronte spedizioni in diverse direzioni, senza indugi e spese inutili per esse. Manca persino una tettoia, che difenda dalla pioggia i passeggieri che vengono dall'estero, e che devono farsi una cattivissima idea delle condizioni delle ferrovie in Italia fino dalla prima città di essa in cui arrivano! Delle stazioni con rispettive tettoie ne hanno in molte città ed adesso si parla di fare dell'altro in quelle, che non hanno che piccola importanza, essendo le loro vere stazioni di transito.

Perchè ciò, mentre pure questa Stazione è fra le più importanti? Se devo dirlo, gli è perchè Ministri e Deputati, che amano di sedere a Montecitorio e di viaggiare per le grandi città, pare che non sieno mai stati in questa regione e non sappiano nemmeno dove stanno i confini del Regno. Che adunque i commercianti e tutti i cittadini e specialmente le associazioni sorte in questa estrema parte parlino alto e dicano ai Rappresentanti ed ai Governanti, che è ora di finirla con tanta trascuranza.

Ci sono anche altri inconvenienti nelle ferrovie in questa parte, come quelli del materiale mobile del peggiore e spesso consunto, per cui i ritardi si ripetono tutti i giorni.

Io avrei molte altre cose da dire, ma mi fermo qui, perchè non vorrei abusare della vostra gentilezza nel concedermi un po' di spazio nel vostro giornale. Solo vi dico, che sta al pubblico e particolarmente ai commercianti di farsi sentire, avvertendo che essi parlano non per una città ed una provincia, ma nell'interesse della Nazione e del Governo, e che seguitando a non essere ascoltati, se non eleggeranno uno Sbarbaro qualunque, non faranno nemmeno delle nomine di Deputati che lascino andare le cose come vanno, cioè male, ma tali che accrescano le file dell'Opposizione. Ecco il mio parere. Se voi avete altro da dire, metteteci anche il vostro, e scusate

l'ospite di Udine.

R. Scuola normale femminile superiore di Udine. Le domande di iscrizione alle varie classi di questa scuola si riceveranno dal 1 al 10 p. v. ottobre, nell'Ufficio della Direzione dalle ore 10 alle 12 ant. e dalle 1 alle 3 pom. di ciascun giorno.

Per ottenere l'ammissione alla prima classe del corso preparatorio l'aspirante dovrà presentare:

1. Domanda alla Direzione;
2. Fede di nascita;
3. Certificato di buona condotta;
4. Certificato medico e di sana costituzione fisica;
5. Certificato di vaccinazione;
6. Attestato di licenza da quinta elementare.

I documenti n. 1, 2, 3, 4 devono essere in carta da bollo di L. 0.50.

Le aspiranti al primo corso preparatorio che non hanno l'attestato di licenza della V^a elementare e tutte quelle che desiderano frequentare un'altra qualunque delle classi superiori, oltre l'obbligo di presentare i documenti sopra citati, hanno anche quello di sostenere regolare esame di ammissione.

Gli esami scritti di ammissione, e di riparazione per tutte le classi avranno principio il giorno 4 ottobre alle ore 8 1/2 ant.

Udine, 19 settembre 1889.

La Direzione.

Biblioteca Civica. La Biblioteca resterà chiusa dal 20 corr. a tutto 15 ottobre p. v. pel riordinamento e ripulimento interno.

Congregazione di carità. La Congregazione di carità di Udine ha inviato alla Presidenza della Società pei pubblici spettacoli la seguente:

Alla spettabile Presidenza
della Società pei pubblici spettacoli
Udine.

Compio il gradito e doveroso ufficio di rendere avvertita la S. V. che furono versate presso il cassiere della Congregazione di carità le lire 2314.53 metà civanzo netto risultato dagli introiti degli spettacoli di corsa dati in questa città nel p. p. agosto e 1 settembre corrente, e devoluti alla Congregazione stessa per munificente deliberazione del Consiglio Comunale.

La Congregazione poi prende occasione per congratularsi del brillante risultato, e ringraziare vivamente tutti i componenti la Società che colla zelante e disinteressata opera loro concorsero a rendere più proficuo il contributo alla beneficenza.

Con osservanza.

Udine, 15 settembre 1889.

Il Presidente
D. Vatri

Tiro a segno nazionale. Nella gara regionale ch'ebbe luogo a Verona dal 12 al 15 settembre venne premiato anche un nostro friulano, e precisamente il sig. *Antonio Baldan* che ottenne il 7° premio (medaglia di bronzo) con punti 18, IV categoria (Verona) riparto Milizia.

Una testa rotta. Martedì notte, a Sammardenchia, un ragazzo volendo discendere una scala per andare in cucina, cadde inavvertitamente ferendosi alla testa.

Venne tosto chiamato il medico dott. Carnelutti, che prestò le prime cure al ferito.

Al sig ficio centra provinciali. Ci giung della conse abbonati d non lo ric stra ammi ogni giorn Potrà e copie che treni ferro tocco ven mediati t non tutti i no guati ogn zione. La *non* o l'*ingius* del mede *mente* ed postale di vincia. Ci rivo rezione de faccia ce veniente troppo.

Megli nali, che sigenza, al Vatic ed un qu volle re finora r tandoli p cipio di Provvide della Ch quali no ai princi Cristiana suo regn Si dic Consigli *papabili* gli *scag* prezzo cui il v *E' me* chè con governo a far sc voli tra converti Campag Scomp sta catt secolari sori po Anche g trarsi a qualche andasse polando. Chi s nel suo difficili di cui s Nazione presenta Italia fe alla Rep

Pro che la sera all Municip 1. Marc 2. Sinfo 3. Valz 4. Aria 5. Atto 6. Polc

Fo

Mor tore l'i In un potrebbe Udine, circonda fa, ricor Orben l'illustr (forse sig. Par chiesto giorno Che i che i s funzioni sero il *sànta ch* Queste noi siam che Cris ed alla nario pe *Oh!* Creato Un m in un do Ponia Quale fi ponendo E dir penale è

Ai signori della Posta, dell'ufficio centrale di Udine e degli uffici provinciali.

Ci giungono spesso reclami sul ritardo della consegna del nostro giornale agli abbonati di provincia ed anche perchè non lo ricevono *affatto*, mentre la nostra amministrazione lo spedisce a tutti ogni giorno.

Potrà essere che qualche volta le copie che dovrebbero essere spedite coi treni ferroviarii in partenza dopo il tocco vengano spedite invece cogli immediati treni successivi, ma in ogni caso *non più tardi delle due pom.* tutti i nostri giornali vengono consegnati ogni giorno all'ufficio di spedizione.

La *non consegna* del nostro giornale o *l'ingiustificato ritardo* nella consegna del medesimo dipende dunque *unicamente* ed *esclusivamente* dall' ufficio postale di Udine o da quelli della provincia.

Ci rivolgiamo perciò all'onorevole direzione delle Poste Provinciali affichè faccia cessare questo deplorevole inconveniente che va prolungandosi un po' troppo.

Meglio così. Raccontano i giornali, che l'oramai famoso, per intransigenza, cardinale Parocchi consigliasse al Vaticano di prendersi i tre milioni ed un quarto di dote annuali cui l'Italia volle regalare al Papa e che furono finora rifiutati per timore che accettandoli potesse essere creduto un principio di sottomissione ai decreti della Provvidenza, che liberando il capo della Chiesa dalle cure mondane per le quali non era fatto, volle che tornasse ai principii del fondatore della Religione Cristiana, che dichiarò non essere il suo regno di questo mondo.

Si dice, che il Papa non accettò il consiglio del Cardinale, che è uno dei *papabili*, che mirava anche a far tacere gli *scagnozzi*, a cui fu menomato il prezzo della messa in questi tempi in cui il vivere è caro.

E' meglio così. Ma quei milioni, giacchè continuo fra le spese dello Stato, il governo nazionale dovrebbe adoperarli a far scomparire gli effetti delle colpevoli trascuranze del Papato, che lasciò convertirsi in un malsano deserto la Campagna romana.

Scomparsa che fosse per sempre questa cattiva eredità cui il Papa ebbe dai secolari suoi antecessori, i suoi successori potrebbero vivere più tranquilli. Anche gli *scagnozzi*, invece di accentrarsi a Roma, potrebbero prendere qualche posto nella Campagna, che si andasse di nuovo colonizzando e ripopolando.

Chi sa poi, che il Papa non continui nel suo rifiuto per non aggravare le difficili condizioni finanziarie dell'Italia di cui si rallegra tanto la stampa della Nazione sorella dopo che l' unico rappresentante del panslavismo russo in Italia fece a Parigi atto di sommissione alla Repubblica francese?

Alfa Beta.

Programma dei pezzi di musica che la banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 6 ½ pom. sotto la Loggia Municipale.

1.	Marcia « La guerra »	Patierno
2.	Sinfonia « Mignon »	Thomas
3.	Valzer « Promozioni »	Strauss
4.	Aria « Ebrea »	Hallevy
5.	Atto II. « Mª Angot »	Lecocq
6.	Polca « Uno scherzo »	Berra

FORCHE CAUDINE

Mor.....lità oppure...*.....tà?* (Lascio al lettore l'incarico di riempire il vuoto).

In un paese di questo mondo, che potrebbe appartenere alla Provincia di Udine, e posare le sue fondamenta nel circondario di Mortegliano, poco tempo fa, ricorreva la sagra annuale.

Orbene, sapete che cosa rispondeva l'illustrissimo signor Sindaco del paese (forse d'accordo col molto reverendo sig. Parroco) ad uno che gli aveva chiesto il permesso di piantare per quel giorno una *giostra?*

Che non era **moralità**, che egli voleva che i suoi compaesani si recassero alle funzioni di chiesa e che non isprecassero il denaro, del quale i bisogni della *santa chiesa* ne richiedono *mollissimo!!*

Questo si chiama essere scrupolosi, e noi siamo certi che non andrà a lungo che Crispi, visto tanto amore all'*ordine*, ed alla *mora......lità*, farà quel funzionario per lo meno cavaliere.

Oh! deliciae deliciarum!

***

Crestomazia burocratica.

Un impiegato di un Municipio, scrisse in un documento « All'ocale Municipio ».

Poniamo che *ocale* derivi da *oca*, quale figura avrà fatta il Sindaco apponendovi la propria firma?

E dire che in simili casi il Codice penale è inutile affatto!

***

Un assiduo, mi manda la seguente iscrizione, che si legge sul canto d'una delle vie più frequentate di Vito d'Asio:

> Perciocchè Iddio à
> Tanto amato il mondo chè
> Già dato il suo unigenito figliuolo aciochè chiunque crede inlui non perisca ma abbia vita eterna evangelo S. Giovanni capo IIIº verseto XVIº.

Osservasi che questa scritta, tracciata a grossi caratteri neri sopra una lastra di pietra, è stata immurata nel 1889!

Così, anche Vito d'Asio, ha voluto commemorare l'anniversario della Rivoluzione, dandoci la nuova che Iddio ha dato al mondo il suo unigenito figlio ed esortandoci a volerci bene.

***

A Talmassons si legge:

> *Saletabaco e carta bolata.*

***

Per finire.

In Inghilterra, un parrucchiere ha fatto una torre d' Eiffel di capelli, tanto per scimiottare la Francia.

Vociferasi che in Italia se ne farà una di ferro..... Bisleri.

Vice Lince.

LIBRI E GIORNALI

Dal professore Luigi Valmaggi sono stati licenziati ora, coi tipi dell'editore Casanova di Torino due lavori scolastici *Il Giorno* ridotto e commentato, con una scelta di Odi annotate, e la *Storia della letteratura romana*, compilata per le scuole secondarie. Il primo lavoro è fatto con sufficiente erudizione e critica letteraria, in modo da far meglio intendere ai giovani la ragione morale ed artistica della satira del Parini. Le note copiose poste ad illustrare le frasi e i concetti, giovano egregiamente all' intento. Il secondo lavoro del Valmaggi è un ampio lavoro di critica letteraria, ed una diligente esposizione storica dei periodi da lui presi ad esame. Egli ha tenuto conto degli studi più recenti intorno all'argomento, che ha diviso in sedici lezioni, dettato con semplicità e chiarezza. L'indice analitico in fine del libro, giova più facilmente alle varie ricerche degli studiosi.

Un altro libro scolastico, edito pure dal Casanova, è quello del cav. Cecilio Fabris, maggiore di fanteria, e professore di storia generale nella scuola di Genova. Esso ha per titolo: *Nozioni di geografia storica dei tempi medioevali*: E' destinato anch'esso alle scuole secondarie, e specialmente alla prima classe di Liceo, ed è compilato secondo le traccie dei recenti programmi scolastici. Il Fabris narra speditamente, ma con precisione, si sofferma sui fatti più importanti, da cui sa cavare utili conclusioni per far avvertire il cammino della civiltà e del progresso. Sobrie considerazioni, giudizi equanimi chiariscono e completano il quadro storico presentato dall'autore, il quale si è proposto il fine di far cosa utile e degna per la gioventù studiosa, e a noi pare vi sia riuscito.

Un dramma sul Lago di Como

I giornali di Como recano i seguenti particolari d'una terribile disgrazia avvenuta domenica sera sul Lago, della quale c' informò ieri il nostro corrispondente di Luino. Ecco il fatto:

« Dopo la corsa delle barche a remi dei barcaiuoli dei Comuni del lago, la lancia *Il lampo* si staccava da Menaggio per recarsi a Bellagio.

Nella lancia eranvi otto persone: l'avv. Aureggi di Bellagio, gl' ingegneri Cipriani, Canavesio, Borgnini, Sironi; Moioli (allievo del collegio Longone di Milano) e le signore Borgnini e Moretti maritata Vassena.

Era una lancia di bella apparenza, di forma inglese, lunga assai e molto stretta, a quattro rematori.

I rematori erano quattro giovanotti vestiti in pantaloni e maglie bleu, berretto rosso, con lista bleu sulla quale spiccava una stella bianca.

Un altro signore sulla quarantina vestiva lo stesso costume, e un sesto, pure sulla quarantina, portava invece una giacca scarlatta.

La lancia era di proprietà degli ingegneri dell'*Adriatica* addetti ai lavori ferroviari della ferrovia Colico-Sondrio.

A forza di remi i conduttori della barca, che era una leggiera lancia inglese, tentavano di schivare i colpi delle onde, che erano fortissime, rompendole colla prora.

Erano appena giunti nelle vicinanze della punta di Bellagio, ove il vento si fa sentire, ed ove è pericoloso avventurarsi quando non ci sono abili e vecchi nocchieri, che una ventata spinse la lancia fra due ondate che s' incontravano.

Il cozzo avvenne subito, e la leggiera imbarcazione, forse anche per una falsa manovra del timoniere si rovesciava.

Tutte e otto le persone che si trovavano sopra naufragarono.

Gli uomini fecero di tutto per salvare dal terribile frangente se stessi e le signore; ma tutti sarebbero senza fallo alcuno periti, se non fosse sopraggiunto il piccolo piroscafo *Umberto I*, i matellotti del quale giunsero a tirare a bordo sei naufraghi.

Due persone però erano irremissibilmente perite. La signora Vassena-Moretti e l' ingegnere Canavesio.

Pare che volendo salvare la signora Vassena, il Canavesio sia riuscito a prenderla mentre andava sotto, e che la donna nelle convulsioni mortali di quell'estremo momento abbia inconsciamente avvinghiato il suo salvatore traendolo con se nell'abisso.

La signora Vassena aveva due figli, che assieme a suo marito si trovavano sul piroscafo *Elvezia* e dovettero assistere al naufragio.

Si può immaginare quale trepidazione sul battello e quale spavento.

La lancia, capovolta, venne ricondotta alla riva di Bellagio.

La signora Vassena, annegata, era madre di cinque figli.

L'ing. Canavesio, pure annegato, era addetto ai lavori del ponte di Paderno.

L'avv. Aureggi ricuperò il portafoglio contenente 800 lire.

I laghisti pretendono che la disgrazia sia avvenuta per la cattiva conformazione della lancia *Il lampo*, troppo lunga, sicchè non poteva assecondare l'onda, troppo angusta, e quindi facile a rovesciarsi; presumono altresì che i canottieri non fossero troppo pratici del condurre una barca in tempo cattivo. Forse anco il panico contribuì all'infortunio. »

Telegrammi

Commissariati distrettuali

Roma 18. A quanto dicesi sono già compiuti gli studi relativi all'abolizione dei Commissariati distrettuali nel Veneto ed è stato già in massima concordato il relativo progetto.

A Candia — Scoppio di polveriera

Atene 17. La stampa ufficiosa biasima severamente Chakir pascià per l' imprigionamento dei cristiani di cui parecchi furono condannati alla deportazione. Malgrado le notizie pessimiste l'agitazione candiotta si considera terminata Ieri la polveriera di Salamina saltò in aria: nessuna vittima.

Il Marocco contro la Spagna.

Parigi 18. L'*Agenzia Havas* ha da Madrid:

Una lettera proveniente da Penon Gomera, isola appartenente alla Spagna, situata sulla costa del Marocco, conferma che la popolazione Marocchina è eccitata contro la Spagna.

I Santoni marocchini predicano la guerra santa e dicono che il Marocco deve riprendere l'indennità di guerra che il Marocco pagò nel 1859.

Tangeri 17. Una barca spagnuola che si recava a Malaga venne catturata dai marocchini presso Halhucena. Il capitano, i quattro marinai ed un passeggero furono fatti prigionieri.

Il sultano è atteso il 25 corrente.

Il *Liberal* dice che se il sultano è impotente a punire i mori che attaccarono una barca spagnuola, la Spagna deve farsi giustizia da sè.

Il ministro degli esteri che trovavasi in Gallizia e partito improvvisamente per Madrid appena ricevuto la notizia di quella pirateria.

MERCATI DI UDINE

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

Giovedì 19 settembre 1889.

FRUTTA

Pera comuni	L. 18 —	40.—	al quint.
Pesche	» 8.—	60.—	»
Pomi	» 8.—	14.—	»
Uva	» 20.—	40.—	»
Susine	» 11.—	17.—	»
Fichi	» 12.—	15 —	»
Noci	» 28.—	30.—	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 17 settembre

R. I. 1 gennaio	91 68	Londra 3 m. a v.	25.52
» 1 luglio	93.85	Francese a vista	101.65

Valute

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.—
Bancanote austriache da 214.1/2 a 215.—

FIRENZE 17 settembre

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 40 —	Banca T.	—.—
Francese	101.50 —	Credito I. M.	634 —
Az. M.	712.50	Rendita Ital.	93 85 —

LONDRA 16 settembre

Inglese	97 1/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	91 1/16	Turco	—.—

BERLINO 17 settembre

Berlino	100 40	Lombarde	—.—
Austriache	162.40	Italiane	92 30

Particolari

VIENNA 18 settembre

Rendita Austriaca (carta) 83.60
Idem (arg.) 84 50
Idem (oro) 110.20
Londra 11.95 Nap. 9.48

MILANO 18 settembre

Rendita Italiana 94.05 — Serali 94.—
Napoleoni d'oro » 20.30

PARIGI 18 settembre

Chiusura Rendita Italiana 92.15
Marchi l'uno 124.75

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4 40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9 55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.50 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.50 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6 20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cermons ore 12.47 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
d. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12.58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

MELROSE RISTORATORE

favorito dei

CAPELLI.

Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi o scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra.

Si vende in UDINE presso il parrucchiere *Angelo Flora*, Via Mercatovecchio 45.

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico.

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il *Cerone americano* oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed invita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire **3.50**.

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite

FLORIO E RUBATTINO

Capitale: Statutario L. 100,000,000 — Emesso e versato L. 55,000,000

Compartimento di Genova

PIAZZA ACQUAVERDE (rimpetto alla Stazione Principe)

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze:

Nei mesi di SETTEMBRE e OTTOBRE 1889 per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires.

Per Montevideo e Buenos-Aires

Vapore postale **Sirio** . . . . partirà il 1° Ottobre 1889
» **Giava** . . . . » 8 » »
» **Orione** . . . . » 15 » »

Per RIO-JANEIRO (Brasile)

(*Per Decreto Ministeriale furono sospese le partenze*).

Partenza diretta per Valparaiso, Callao ed altri scali del Pacifico

OGNI DUE MESI.

Dirigersi per merci e passeggieri all'**Ufficio della Società** in **UDINE**, Via Aquileja n. 94.

ACIDO FENICO PROFUMATO

Preparato dal farmacista chimico A. Zanetti

Milano.

Nelle circostanze d'infezioni nell'aria, non sarà mai abbastanza raccomandato l'uso dell'**Acido fenico** per neutralizzare tuttii miasmi e distruggere quegli insetti invisibili che aleggiano nell'aria, dagli igienisti nominati *microbi* dei quali alcuni sono causa del cholera, ed altri cagionano il vaiuolo.

L'Acido fenico comune ha il grave difetto col suo odore particolare di recare nausea e dolori di testa alle persone delicate.

L'Acive fenico profumato invece ha il vantaggio di evitare tale inconveniente coll'essere il suo odore modificato e reso aggradevole, senza cessare di essere antisettico e disinfettante.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Giornale di Udine*, a **lire una** la bottiglietta.

Lo Stabilimento Fotografico Nièpçe

Premiato e Brevettato dal Governo di S. M. Umberto I e dalla Repubblica Francese

(Napoli - S. Biagio dei Librai, 103 - Napoli)

eseguisce colla massima sollecitudine e spedisce franco di porto in tutto il Regno: *Un magnifico ritratto inalterabile a mezzo busto della grandezza naturale* riprodotto da qualsiasi fotografia che gli venga inviata col relativo importo anticipato

di sole L. 15

È un elegante ornamento da sala, un grazioso dono per onomastico, per sponsali, per qualunque siasi festa di famiglia, infine per conservare l'effigie dei proprii congiunti trapassati.

Per sole L. 50

Spedisce un ritratto mezzo busto al naturale, *ad olio su tela* eseguito da valenti artisti. (Unire all'importo ed alla fotografia da ingrandire i relativi connotati, cioè: colorito della carnagione, dei capelli, della barba ed accessorii).

Per ritratti di qualsiasi altro genere, o dimensione si spedisce la tariffa dei prezzi a chi ne fa richiesta alla Direzione dello Stabilimento.

Da semplice fotografia si ritrae in *marmo bianco statuario* un 1|2 busto al naturale per sole L. 600; in marmo ordinario chiaro L. 500.

Un terzo dell'importo, *anticipato*; un altro terzo all'aprovazione del modello in gesso, di cui lo stabilimento ne spedirà la fotografia; l'ultimo terzo alla consegna del lavoro.

Lo stabilimento poi imprende qualsiasi altro genere di lavori;
in marmo: per pubblici edifici, chiese, ville ecc, (monumenti, statue, decorazioni);
in cemento: per fontane, prospetti di edificii ecc.;
in gesso: per interni ed anche per soli modelli.

Il tutto a prezzi oltremodo eccezionali e da convenirsi.

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile; si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi.

BRUNITORE ISTANTANEO

ACQUA SALLÈS — ACQUA SALLÈS — ACQUA SALLÈS — ACQUA SALLÈS

ACQUA SALLÊS

Non più Capelli Bianchi!

Con quest'**Acqua meravigliosa** *progressiva od istantanea*, si può da sè stesso e per sempre ridonare senza alterazione ai **Capelli** ed alla **Barba**, il **primitivo loro colore**, con una o due applicazioni e senza alcun preparativo nè lavatura.

Risultato garantito da più di 30 ANNI di successo ognor crescente

Ogni bottiglia L. 7.

Si vende all'Ufficio del ***Giornale di Udine***

Chiedete Gratis Saggi ed Abbonatevi al più splendidi e più economici giornali di moda

LA STAGIONE

che si stampa a MILANO e la edizione francese intitolata

LA SAISON

750,000 copie per ogni Numero in 14 lingue

U. HOEPLI, Editore in MILANO

edizione comune L. 8 — di lusso L. 16 all'anno

E DELLA PUBBLICAZIONE MENSILE RICCAMENTE ILLUSTRATA

L'ITALIA GIOVANE

Letture in famiglia diretta dal prof. E. De Marchi e dalla signora A. Vertua Gentile

Un fascicolo al mese di 64 pag. in-8 — L. 15 all'anno

PER I GIOVANETTI E LE GIOVANETTE DAGLI 8 AI 16 ANNI

Dirigere domande e abbonamenti all'Edit. HOEPLI Ufficio Periodici - MILANO, *Corso Vittorio Eman., 37.*

Gli abbonamenti, a risparmio di tempo e di spesa per i lettori, si ricevono presso la nostra Amministrazione, dove si distribuiscono GRATIS numeri di saggio.

C. BURGHART

Rimpetto alla Stazione Ferroviaria — UDINE — Rimpetto alla Stazione Ferroviaria

DEPOSITO

DI BIRRA

della Premiata Fabbrica

FRATELLI KOSLER

DI LUBIANA

FABBRICA

DI

ACQUE GASOSE E SELTZ

IN SIFONI GRANDI E PICCOLI

DEPOSITO

ACQUA AMARA PURGATIVA UNGHERESE

HUNYADI JÁNOS

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.